RELAZIONE DELLA FESTA QUINQUELUSTRE CELEBRATA A MONTALCINO IN…

RELAZIONE

DELLA FESTA QUINQUELUSTRE

CELEBRATA

A MONTALCINO

IN ONORE

DI MARIA SS.ma DEL SOCCORSO

nei giorni VIII. IX. X. Maggio

MDCCCLXVIII.

SIENA 1868 Tip. Sordo-muti
DI L. LAZZERI

> . . . . Sacramentum regis abscondere bonum est; opera autem Dei revelare et confiteri honorificum est.
>
> Tob. XII. 7.
>
> . . . Egli è ben fatto di tener nascosti i segreti del re, ma è cosa lodevole di rivelare e annunziare le opere di Dio.
>
> Trad. del Martini

Fra le mille terre e città che nella cattolica Italia gareggiano nel tributare omaggio di culto alla Madre di Dio Maria SSma, Montalcino può andar gloriosa di non essere stata mai a veruna seconda. Ricevuta qual prezioso retaggio dagli avi, la divozione alla Regina del Cielo si è conservata nel cuore dei Montalcinesi vivissima fino ai giorni nostri; e le Feste che siamo per descrivere ne sono una prova eloquente.

I giorni 8, 9 e 10 Maggio del corrente anno erano destinati ad un solenne Triduo con Processione in Onore di Maria Vergine del Soccorso, di cui la città nostra conserva come prezioso tesoro, un' antichissima Immagine, che insignita di aurea corona dal Capitolo Vaticano di Roma si venera in augusto Tempio a Lei consacrato. Questa solennità, che la divozione degli avi stabiliva doversi rinnuovare ogni cinque lustri, formò sempre per i Montalcinesi un epoca di ansiosa espettazione e di soavi memorie Nè i tristi tempi che corrono hanno potuto in quest'anno offuscarne lo splendore; anzi hanno molto contribuito a renderla più splendida e più ammirabile.

Nelle ore pomeridiane del dì 7 la Venerata Immagine di Maria SSma del Soccorso veniva portata privatamente dal suo Tempio alla Chiesa Cattedrale. Questo era il principio della Festa e il religioso silenzio, col quale in mezzo ad affollato concorso di devoti quella sacra funzione compivasi, le dava un aspetto solenne e commovente. Appena la S. Immagine entrò nella Cattedrale, il vasto Tempio si riempì tosto di popolo, e le volte echeggiarono di un Inno Salutatorio, nel quale i Filarmonici Lucchesi e Pisani, che quà vennero

per le musiche della Festa, dettero un primo saggio della loro non comune perizia nell' arte musicale.

Perche poi non disdice alle feste religiose aggiungere profani divertimenti, quando questi non siano impedimento alla divozione, ma servano solo a ricreazione del popolo; così in quella sera aveva luogo una corsa di cavalli con fantino e nella sera illuminazione per la Città La Banda cittadina di Pisa, che diretta dal Maestro Luigi Niccolai, era chiamata a decorare le nostre Feste, e la Banda Nazionale della nostra città, diretta dal Maestro Rinaldo Rinaldi, rallegravano, con le loro armonie quei divertimenti.

Quanto poi sia vivo e potente nel cuore dei Montalcinesi e dei popoli limitrofi il sentimento di divozione e di gratitudine verso la SSma. Vergine del Soccorso, che mai nego i suoi favori a questo prediletto suo colle, apparve chiaramente fino dalle prime ore del giorno 8. Oh! qual dolce spettacolo non offriva in quella mattina Montalcino! La città tutta era in festa. D' ogni parte s' incontravano numerosi drappelli di divoti, che scortati da una delle rammentata Bande, ed accompagnati da cori di fanciulle cantanti laudi alla Vergine, venivano a deporre innanzi all' Ara della nostra Avvocata le loro ricche offerte. Il Capitolo della Cattedrale, il Seminario ed altri pii Istituti, le Parrocchie della città, parecchie Cure e Cappelle limitrofe, le Confraternite laicali, tutte le arti distintamente, o molti privati cittadini offrirono speciali e ricchi doni. Non vi fu insomma classe di persone che a seconda, delle sue facoltà non desse un pegno di riconoscenza e di affetto alla Madre amorosa. E molti forestieri accorsi alla nostra Festa, considerando le strettezze dei tempi, il caro dei generi di prima necessità, la mancanza della moneta, alla vista di tante offerte rimasero maravigliati. Ne qui si arrestò tuttavia la pietà dei buoni Montalcinesi, ma sapendo essi come la carità usata agli indigenti riesce sommamente gradita a Maria, che dei miseri fu sempre il sostegno ed il conforto, così generosamente concorsero ad una copiosa distribuzione di pane, la quale provvedendo il neces-

sario ai poveri della città, faceva sì che essi pure partecipassero in quei giorni alla comune letizia.

Alle 10 antimeridiane di quel giorno S. E. Revma. Monsignor Luigi Maria Paoletti Vescovo di Montepulciano, che secondando i desideri e le istanze della Deputazione dell' Opera si compiacque onorare di sua presenza le nostre Feste, celebrava solenne Messa Pontificale, cui era presente il nostro Municipio con altre autorità, e la Guardia Nazionale vi faceva servizio di parata. La Musica che in quella Messa veniva eseguita dalla Filarmonica Lucchese in unione ad alcuni valenti Professori della Banda Pisana, era del Cavalier Commendatore Giovanni Pacini, nome tanto celebre nel regno della musica italiana, che ogni encomio sulla bellezza di quella Messa sarebbe superfluo. L' esecuzione poi non poteva esser migliore: nulla lasciando a desiderare, essa faceva chiaramente comprendere quanto abili fossero e nel canto e nel suono tutti i componenti quell' orchestra. E perchè la commissione a direzione dello musica era affidata all' illustre Maestro Abate Luigi Nerici di Lucca, così molta lode è ad esso dovuta per aver riuniti e condotti a Montalcino tanti egregi in quell' arte sublime. Tra i quali, non potendosi rammentare tutti, vogliamo almeno specialmente nominati perchè distinti per merito singolare, il Maestro Antonio Pelliccia che con molta abilità coadiuvò il Nerici nella direzione di tutte le musiche, il violinista Prof. Augusto Michelangeli Direttore dell' orchestra, il baritono Cav. Carlo di Grazia, il basso Abate Lorenzo Agrimonti, tutti di Lucca, il tenore Pellegrino Masotti di Pisa, il suonatore di clarinetto Sebastiano Vanelli e l' altro di tromba Giuseppe Menicucci, ambedue appartenenti alla Banda pisana. Che se poi per brevità ci asteniamo dal nominare tanti altri che pure lo meriterebbero, non vogliamo tuttavia passare sotto silenzio un Coro di fanciulli allievi del Maestro Nerici, ed abilmente diretti dai Sigg. Fratelli Marchesi, Ab. Niccolò e Girolamo Tucci di Lucca. Quelle puerili voci di soprani e contralti davano alla musica un aria di tale soavità, che ne accresceva mirabilmente l' effetto —

Anche ai Vesperi Pontificali fu maestrevolmente eseguita una magnifica musica del prelodato Cav. Pacini, nella quale furono dei tratti veramente stupendi.

Una pubblica Tombola, una seconda Corsa di cavalli con fantino, una generale illuminazione per la città, dei globi aereostatici, erano i divertimenti popolari, che rallegrati dalle sinfonie delle bande avevano luogo in quella sera. Finalmente una accademia vocale e strumentale era data in quella stessa sera nel nostro Teatro, a benefizio dell' Opera della Madonna del Soccorso, dai Filarmonici Lucchesi e Pisani, e molti applausi vi meritarono fra gli altri i rammentati Professori di suono e di canto ed il coro dei fanciulli.

Nella mattina del 9. si rinnuovò lo spettacolo delle Offerte, che crescendo di numero, accrescevano la meraviglia dei forestieri, il gaudio dei cittadini. Per le vie che conducono alla Cattedrale, era un continuo succedersi di Compagnie, di devoti vestiti delle loro insegne, un continuo alternare di canti femminili e di armoniosi concerti delle bande. Le Offerte si succedevano le une alle altre quasi senza interruzione; recavano somme ragguardevoli; giungevano al Tempio fino a dieci e dodici per volta. Chi non vide crederà che vi sia esagerazione: ma il Resoconto che si pubblica dai Deputati dell' Opera noverandone con esattezza il numero e le somme, sarà chiara prova della verità di quanto viene asserito. Nell' atto poi che tanti doni venivano offerti a Maria del Soccorso, Oh! quanti cuori non si sentirono commossi all' udire le soavi armonie di quei Cori di fanciulle! Le pietose preghiere, che cantavansi in quella occasione erano così opportune ad impetrar grazie e favori dalla Vergine SSma. e nella maggior parte così bene interpretate nella melodia del canto, che il popolo, sempre affollato nel Tempio, le udiva con commovente soddisfazione.

Alla Messa Solenne, che in questa mattina fu celebrata con assistenza pontificale del prelodato Monsignor Paoletti e con intervento del Municipio e della Guardia Nazionale, il Direttore Ab. Narici faceva eseguire scelta musica del Prof.

Michele Puccini di Lucca aggiungendovi un gran concerto a cinque strumenti dello stesso autore, al quale presero parte Ignazio Pelliccia di Lucca col flauto, il Vannelli col clarino, il Menicucci colla tromba, Serafino Chiavaccini col corno, Buonafede Pettini col trombone, tutti appartenenti alla Banda pisana. Tanto la Messa che il concertone si riscossero il plauso universale, sia per merito di composizione, sia per esattezza di esecuzione. E simile incontro ebbe la musica dei Vesperi pontificali di quel giorno, che era dello stesso Prof. Puccini e fu egualmente lodata.

In tempo di quei Vesperi veniva frattanto ordinata la Solenne Processione, che muovendo dalla Cattedrale, e percorrendo le vie principali della città, doveva riportare alle sue Chiesa la Venerata Immagine di Maria SSma. del Soccorso. A questo punto peraltro, essendo quasi impossibile di descrivere degnamente l'ordine, la pompa, la divozione, che in questa Processione si ebbero ad ammirare, bisogna rinunziare all'idea di darne una completa descrizione, e contentarsi rassomigliarla ad un trionfo preparato dalla pietà dei Montalcinesi ad onore di Maria. Tutto era in bell'ordine disposto. Muoveva prima il Gonfalone della Chiesa del Soccorso seguito da tutte le Offerte, che le varie associazioni di cittadini e molti privati avevano fatto alla celeste nostra Avvocata. Venivano quindi in lunga serie ordinate le Confraternite laicali, la Compagnie delle Cappelle e Parrocchie foranee, poi le Parrocchie della Città La Banda di Arcidosso che spontaneamente era venuta nella mattina ad accompagnare l'Offerta di S. Angelo in Colle, seguiva anche allora quella Parrocchia Le altre Compagnie avevano i respettivi carri di fanciulle con i doni offerti alla Vergine. La Banda pisana, il clero, il capitolo, della Cattedrale con Monsignore Vescovo Paoletti in abiti pontificali precedevano la macchina della S. Immagine di Maria SSma e dietro di essa venivano la rappresentanza Municipale con i pubblici pensionari ed ufficiali del R. Spedale di S. Maria della Croce, la Deputazione dell'Opera, la Banda cittadina, i convittori collegiali del Seminario, l'educande

del R. Conservatorio di S. Catarina. Tutti portavano cero o torcetto da offrirsi al Tempio di Maria. Una schiera di Militi Nazionali, che pur erano divisi in altri punti, chiudeva quella sacra pompa che la Città nostra non poteva rendere più splendida. Appena la S. Immagine apparve sulla piazza della Cattedrale, una santa gioia si vide scolpita sul volto di tutti. Ma quella gioia fu alquanto turbata dalla pioggia, che fitta cadendo sul cominciar della Processione, faceva temere che questa non potesse avere l' effetto designato. Tuttavia nemmeno si pensò ad abbreviarla o sospenderla. Era il momento tanto desiderato dai Montalcinesi: non poteva dunque impedirli la pioggia: nessuno si mosse dal suo posto, e la Processione continuò. Tanta costanza commosse il pissimo Prelato Montepulcianese, che più volte invitato a sostenere, si ricusò, e proseguir volle cogli altri. Per buona ventura la pioggia presto cessò e quella pompa riprese tosto il suo splendore. La maggior parte delle case erano all' esterno parate a festa: anche il povero si era sforzato di abbellire come poteva la sua meschina abitazione. Ad ogni capo di via, ad ogni piazza trovavi una folla di popolo composto, riverente, silenzioso, che nella Madonna del Soccorso venerava la Regina del Cielo, mentre gl' Inni e le Laudi, alternandosi con gli armoniosi concerti delle tre Bande, ne cantavano le glorie ed i prodigi Quella Processione era insomma uno spettacolo solenne e commovente; uno spettacolo che dice meglio di qualunque parola, qual sia la divozione, la fiducia, l' amore che il popolo di Montalcino nutre per la sua potente ed amorosa Avvocata. Che dire poi dell' ingresso di Maria SSma. nel suo Tempio? La Chiesa, troppo angusta per simili circostanze, non era capace di contenere tutto il popolo che ivi era concorso. L'anzietà di coloro che non potevano entrarvi, l' espressione di vivace contento, che si leggeva nel volto di quelli che vi avevano un posto, sono cose che mal si descrivono. Un saluto a Maria cantato a piena orchestra poneva termine a quella solenne funzione. Ma non cessava però l' affollato concorso dei devoti. Tutti volevano veder dappresso la Santa

Immagine; Tutti riceverne lo bendizione: ed il concorso si protrasse fino alle ore più tarde della notte.

La generale illuminazione della città sarebbe stata in quella sera anche più bella, se la inclemenza dell'aere, che impedì pure l'inalzamento di straordinari globi areostatici, non avesse guastati i preparativi della Facciata del Tempio e del Viale che a quello conduce. Ma nell'interno della città l'illuminazione ebbe il suo pieno effetto, e venne rallegrata dalle armonie delle Bande; delle quali quella di Pisa eseguì nella pubblica piazza diversi concerti, che le meritarono ripetuti applausi dal numeroso uditorio. Finalmente una seconda Accademia era data nel Teatro a benefizio dell'Opera del Soccorso, e come nella sera precedente vi si distinsero e furono molto applauditi i medesimi Professori di suono e di canto ed il Coro dei fanciulli lucchesi; ma sopra tutti destarono ammirazione il baritono Cav. Carlo di Grazia, ed i Professori Michelangeli e Vanelli, suonando il primo di questi due artistiche variazioni col violino, ed il secondo col clarino.

La Festa del dì 10 aveva luogo nella Chiesa della nostra Vergine SSma. Il numero delle Messe era come nei due giorni antecedenti, straordinario. Neppure in quella mattina mancarono altre Offerte, venute specialmente dai luoghi circonvicini. Così le pareti del Tempio erano tutte ricoperte di tanti doni, che a vederli destavano edificazione e stupore. All'ora consueta Monsignor Vescovo di Montepulciano celebrò Messa Pontificale, e vi assistevano il Capitolo della Cattedrale, il Municipio e la Guardia Nazionale. La musica di quella Messa era del Maestro Ab. Luigi Nerici, il quale, se meritò gli elogi che di sopra gli abbiamo dati come Direttore delle musiche eseguite alla nostra Festa, merita ora esser lodato ancora per molta perizia nell'arte Musicale, giacchè quella messa piacque universalmente. Un concerto di *Beriot* per violino, eseguito a quella Messa, fece conoscere ed ammirare l'abilità del Professor Michelangeli a coloro, che non avevano potuto sentirlo nelle Accademie. Molto piacque ancora la musica dei solenni Vespri Pontificali, che era dello stesso

Maestro Nerici, se tolgasi un magnifico versetto *(conquassabit)* del Prof. Pacini, che essendo stato molto ammirato nel dì 8 veniva richiesto e gentilmente ripetuto. Ai Vesperi succedeva il canto delle Litanie Lauretane, colle quali terminava il servizio della filarmonica lucchese Nè il compimento poteva essere invero migliore. Quelle Litanie erano del Maestro Angelo di Giulio, con una giunta di circostanza del Professor Pacini, e furono le più belle che mai si siano sentite Recitate quindi le preci d' uso, la S. Immagine di Maria SSma. del Soccorso era ricoperta, ed aveva così fine il solenne Triduo ad onore e gloria della nostra eccelsa Avvocata celebrato.

Oltre una pubblica Tombola, che ebbe luogo nelle ore pomeridiane, a ricreazione del popolo si faceva in quel giorno una Corsa di Cavalli sciolti per la via principale della città, e nella sera era incendiata una macchina di fuochi artifiziali, che essendo riuscita bella, procaccio lodi all' abile pirotecnico Pietro Berti di Todi Le due Bande pisana e montalcinese rendevano più brillanti quei divertimenti: e quella di Pisa riunitasi poi nella pubblica piazza si faceva molto applaudire con belle sinfonie, nelle quali i Professori Vanelli e Menicucci insieme ad altri distinti suonatori davano un' ultima prova della loro abilità — E qui giunti essendo al termine di riferire il servizio prestato dai Filarmonici Lucchesi e dalla Banda pisana, vogliamo avvertire, che, se tante lodi abbiamo attribuite alle loro musiche, lo abbiamo fatto, non solamente perchè incontrarono la generale approvazione, ma sovrattutto appoggiandoci all autorevole giudizio di molti intendenti, specialmente forestieri, che in quei giorni trovavansi a Montalcino; e che unanimi convennero non potersi desiderare di meglio, sia per l' eccellenza delle musiche scelte per la nostra Festa, sia per l' abilità non comune con la quale venivano eseguite. Alle lodi poi dovute al merito artistico dei rammentati Lucchesi e Pisani, una dobbiamo aggiungerne, ed è quella, che colle gentili maniere del loro contegno seppero

ispirare tanta simpatia ai Montaleinesi, che di essi conserveranno sempre la più grata memoria.

Benchè nel dì 10 avessero fine le Feste solenni, fu ottimo pensiero di una società di giovani, che pur donò ricca offerta, aggiungervi a tutte loro spese un Ringraziamento con Esposizione di Gesù Sacramentato, che ebbe luogo nelle ore pomeridiane del dì 11 nella Chiesa di Maria SSma. del Soccorso. Essendo infatti da ritenersi come uno speciale favore del Cielo, se le nostre Feste riuscirono degne di una città, che si vanta vivere sotto la protezione della gloriosa Madre di Dio, quella funzione era perciò molto opportuna per renderne grazie all'Altissimo, ed il popolo vi concorse numeroso. Anche Monsignor Vescovo Paoletti, benchè affaticato dall'amministrazione della Cresima, che durò più ore, volle assistere a quella sacra funzione, e dare così un ultima prova della sua pietà e del suo zelo ai Montalcinesi: i quali, ascrivendo a grande onore, che un Prelato, per tante ottime qualità degno di venerazione, decorasse di sua presenza le Feste, vogliono che gli sia reso pubblico attestato di riconoscenza per sì segnalato favore, che mai dimenticheranno.

Dopo il Ringraziamento, sempre a cura e spese della medesima Società di giovani, veniva fatta una corsa di Cavalli con fantino, e nella sera erano inalzati globi aereostatici ed incendiati alcuni fuochi artifiziali. Anche in quel giorno la nostra Banda cittadina concorse a rallegrare i divertimenti. E perchè in tutti i giorni delle Feste la Banda stessa molto si distinse per assiduità e buon volere nel prestare un servizio, che era laboriosissimo, così conviene che qui le sia data la lode, di cui con ragione si rese meritevole. E lode pure vogliamo attribuita alla Deputazione dell'Opera, che nulla trascurò per il decoro delle Feste religiose: lode ai Festaioli, che cure e spese non risparmiarono per il felice successo dei popolari divertimenti: lode finalmente all'Autorità Governativa, alla Guardia Nazionale ed alla pubblica forza, che, quantunque non ve ne fosse bisogno, sempre vegliarono pronte al mantenimento dell'ordine.

Dicasi ora, se non avevamo ragione di affermare in principio di questa narrazione, che le Feste celebrate in Montalcino in onore della nostra eccelsa Patrona Maria SSma. del Soccorso erano riuscite splendide ed ammirabili! Qual maraviglia più grande, mentre ai dì nostri la Società cristiana è minacciata e scossa da ogni lato, vedere un popolo intero, concorde, unanime dare al mondo esempi stupendi di divozione e di amore alla eccelsa Donna, che tanto può per a salvezza nostra, e che si compiace di essere la Madre pietosa degli uomini! Qual cosa più sorprendente, che in tanti giorni di feste, con tanto concorso di gente, con tanti divertimenti, l'ordine e la quiete non venissero menomamente turbati col più leggero disturbo? Che nemmeno si avessero a lamentare que' [illegible]sordini, ai quali sì spesso l'intemperanza trascina il popolo minuto? Da qual altra sorgente, se non dal [illegible]entimento religioso ,che tanto distingue i popoli d' Italia nel culto di Maria, vorremo noi derivare quella concordia, quella divozione veramente mirabile? Oh! sia lode pertanto al Popolo Montalcinese, che in questa occasione non volle smentire le tradizioni degli avi Questa Festa può meritamente aggiungersi alle tante oltre, di cui i fasti gloriosi ci hanno lasciato ricordo. Anzi se le eguaglia nel fervore della pietà, molto le supero nello splendore e nella pompa, e lascia in noi, e sarà per tramandore nei posteri le più care memorie.

AVVERTENZA

Non essendo ancora pubblicato il Resoconto dalla Deputazione dell'Opera non si può con esattezza indicare la somma totale delle Offerte; nullameno per osservazioni fatte nei giorni della Festa possiamo asserire, senza tema d'esagerare, che le Offerte fatte alla Vergine SSma. del Soccorso in contanti ed altri doni non ascendono a meno di lire italiane **DODICIMILA**.

Z ———— 2541